

A SPONDA



« E allora? »
 « E allora, pensi: adesso, su quelle strade si può andare in automobile... Si può raggiungere il mare... e la domenica siccome c'è sempre troppo traffico, spesso e volentieri ci scappa qualche morto... »
 « Be', pure qui da noi è lo stesso... Sono inconvenienti della civiltà... »
 « Appunto... E siccome questa civiltà provoca delle vittime, è dannosa... Perciò l'Italia deve pagare un tanto a morto per ogni domenica... Poi c'è la faccenda delle scuole... »
 « Che cosa le hanno fatto le scuole, scusi? »
 « In queste scuole costruite dagli italiani, si studia, capisce? »
 « Be', beati voi che avete delle scuole nelle quali si studia... Noi fra poco, non ne avremo più... Ma, mi scusi, in che cosa vi danneggiano queste scuole? »
 « Che gli arabi imparano a leggere e scrivere, quando aumentano il loro potenziale d'intelligenza... E questo danneggia il governo... »
 « In che senso? »
 « I libici potrebbero apprendere da libri e dai giornali che tutto ciò che è stato fatto da queste parti, nei cinquant'anni che hanno preceduto il nostro regime, è opera degli italiani. Ciò che tutte le nostre opere pubbliche non sono dovute al governo attuale, il quale, invece, in meno di un anno, cioè dalla data del colpo di stato del primo settembre 1969, è lui che ha fatto tutto... Poi ci sono i pozzi scavati dagli italiani, nei quali potrebbero cadere i bambini, le aziende agricole impiantate dagli italiani che hanno viziato gli arabi, i quali, prima del pericolo del bioco colonialismo, erano abituati a nutrirsi frugalmente con quattro datteri al giorno. E come se questo non bastasse, gli ospedali, che sono malati, tanto è vero che sono pieni di gente ammalata o addirittura moribonda... Le sembrano danni da poco, questi? »
 « E voi credete che il governo italiano riconoscerà questi danni? »
 « No, ma non ci penserà nemmeno a protestare, così come continuerà a fregarsene altamente della sorte degli italiani costretti a lasciare la Libia... »
 « Cioè? »
 « Diavolo! Ricostituire il governo di centro sinistra, o mettere su un monocolore, ma che sia sempre aperto a sinistra... Quindi non protesterà e dovrà pagare... »
 « E se si rifiutasse? »
 « Be', in questo caso potremmo ricorrere sempre ai vecchi sistemi in uso fra noi fino al 1808... Effettuare qualche rapida scorribanda lungo le coste dell'Italia, saccheggiare le città, prendere prigionieri uomini, donne e bambini e portarli da noi vendendoli poi come schiavi... E' un commercio che rende... »

« Una volta questo potevate farlo con le vostre feluche barbaresche... Ma oggi, per azioni simili, occorrono navi, armi moderne, mezzi da sbarco, carri armati... »
 « Li abbiamo, caro signor Metz, li abbiamo... »
 « Roba vostra? »
 « Be', proprio nostra, no: sovietica. Ma visto che i comunisti hanno per motto, "Quel che è mio è tuo, e quel che è tuo è mio" è come se fossero nostri... »
 « Va bene, è come se fosse ro vostri, ma chi li adopererà? »

« Be', i russi... Già stanno arrivando... E abbiamo anche il posto dove metterli... »
 « Cioè? »
 « Nelle casse, nelle fabbriche e negli stabilimenti lasciati dagli italiani. E col loro aiuto potremo riprendere la pirateria... »
 « Insomma, un ritorno alle origini... »
 « Sì, con la sola differenza che questa volta alle spalle, invece dell'Impero ottomano, abbiamo l'imperialismo sovietico che è assai più potente... »
 « E voi pensate che gli ita-

liani ci staranno a lasciarsi portare come schiavi in Cirenaica e in Tripolitania? »
 « Be', non si stanno lamentando che li abbiamo mandati via? E noi ce li riportiamo... Così non avranno più nessuna ragione per protestare... »
 « Un'assurdità? Certamente, uno dei miei soliti scherzi da vecchia carogna. Fatto sta che gli italiani se ne stanno andando dalla Libia, le armi sovietiche e gli istruttori russi stanno veramente arrivando a Tripoli, l'Italia, così com'è oggi, rappresenta il punto debole

dello schieramento occidentale nel Mediterraneo e i russi hanno tutto l'interesse che s'indoliscia sempre di più.
 Insomma, potrebbe anche essere vero.
 E in tal caso, l'unico nazionale italiano, invece che con "Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta" potrebbe cominciare a sostituirsi a tocchi, la campagna dei furci so' arrivati alla marina...
 Sostituendo alla parola "turchi" la parola "russi".
 V.M.

GLI ITALIANI VENGONO CALCIATI DALLA LIBIA



| | | | | | |
|-----------|------|---------|------|------|------|
| 32 | ROMA | TRIPOLI | Q614 | 1 24 | 1610 |
| Z106-1910 | | | | | |
| 11.30 | | | | | |

PRRRRI

LA MINIDA RISPONDA
 CHE PDDAFA AVVEVA ENVERE
 BEL BOHEVE

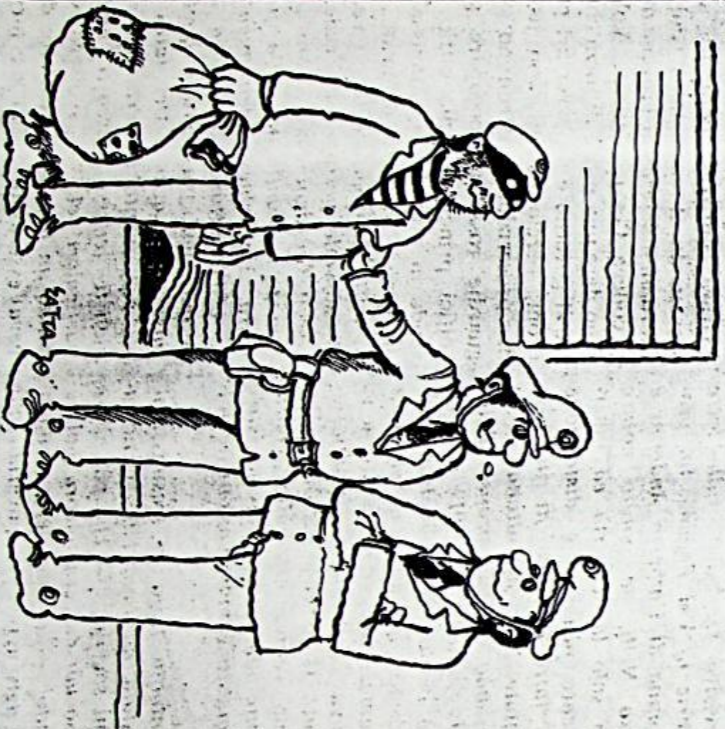
LA QUARTA

E così gli italiani lasciano la Libia, conquistata nel 1911 al canto di « Tripoli, bel suol d'amore... ».

Erano tempi un po' diversi da quelli d'adesso: la lira faceva aggio sull'oro, Giorgio De Chirico dava inizio alla cosiddetta "pittura metafisica" col dipinto "Nostalgia dell'infinito" e vendeva per poche lire quei quadri che oggi dichiara che non sono suoi; si festeggiava il cinquantenario della Unità d'Italia come oggi se ne festeggia il centenario, con la differenza che allora lo si faceva con l'inaugurazione dell'"Altare della Patria", oggi con un monumento che non si vede, ma è ugualmente irrobustito e celebrato come si potrebbe chiamarsi "La Patria degli Allari", a Milano, due signore venivano messe in fuga perché indossavano le *Jupe culotte*, nuovo tipo di abbigliamento che lasciava scoperte le caviglie; si concludeva a Viterbo il processo Cuocolo, dal quale si apprendeva che a quei tempi la "canorra" risiedeva soltanto a Napoli, mentre oggi è dilagata in tutta la penisola; Willy Ferro, il bambino prodigio di sette anni dirigeva Beethoven, Wagner e Strauss, guadagnando milioni mentre adesso i bambini prodigio guadagnano u-



MIRKO AMADEO



— Non possiamo arrestarlo; dice di essere un libico in missione diplomatica in Italia.



Berlinguer: — Evviva, ed ora cerchiamo di cacciare gli italiani dall'Italia!

gualmente milioni partecando allo « Zecchino d'oro ». La guerra italo turca spall'Italia si installarono gli italiani si installarono quella terra arida, deserta senza agricoltura, senza senza porti, e riuscirono realizzare grandi centri coli, collegati fra loro da strade, che conducevano ai porti. In una terra che ad appena un secolo prima era ancora un covo di barbari, però, che un del temperamento dei barbari, debba essere masto nel sangue di gente. Soltanto in tal modo può spiegare l'atto di pirateria che sta commettendo il governo ai danni dei connazionali, confiscando ro beni e costringendoli in modo a lasciare quelle che con tanta fatica hanno dissodato e reso fertili a fiandole col loro sudore. Siccome sono un po' anch'io, essendo, come au padre di "Giovanna, la nobile del Corsaro Nero" e qui bisnonno del funereo e mantico conte di Ventimile cui imprese sono state tate dal Salgari proprio 1911, vorrei, in qualità di lega, fare una telefonata capo dei pirati, pardon, vo dire al capo dell'atti governo libico che, se le informazioni sono esatte, vorrebbe chiarirsi. Chiedo, perciò, chiedo al centro il suo numero ed ecco dopo un po' sento risuonare nel microfono la sua voce timbro militare.

« Pronto? »
« Pronto, qui parla Met bisnonno del Corsaro Nero. Permette che da collega a lega le esteri tutta la stima ed ammirazione? »
« Per che cosa? » mi domanda la voce del colon Cheddafi piuttosto stupido.
« Per il bel colpo pirata che avete fatto impadronendovi, senza colpo ferire, delto di cinquant'anni di ladri degli italiani... Altro che gli il pirata, altro che i felli Barbarossa, altro Uluç Ali, nonché altri mille ladroni, barbareschi. Volte compiuto un'opera di raggio veramente eccezionale... »
« Trova? » risuona la voce del barbaresco in tono gatto. « Ebbene, le dirò signor Metz, che questo è ancora niente che cosa ste ancora intenzione di di bello? »
« Chiedere i danni altri per le vessazioni che durante subire i poveri durante gli anni oscuri delionalismo italiano... »
« Quali danni, scusi? »
« Per esempio, le strade sa che gli italiani, che sono venuti qui hanno un magnifico deserto di via e di sassi, lo hanno nato facendo lo perovri strade asfaltate? »